SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

9ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

19º Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 29 GIUGNO 2004

Presidenza del presidente RONCONI

DL 1213

TIPOGRAFIA DEL SENATO (320)

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(2919) ***Disciplina dell'apicoltura***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sedioli ed altri; de Ghislanzoni Cardoli ed altri; Catanoso e Fatuzzo

(523) ***BRUNALE ed altri. – Disciplina dell'apicoltura***

(2825) ***DE PETRIS. – Norme per la tutela dell'apicoltura***

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 8
BASILE *(Misto)* 6
* DE PETRIS *(Verdi-U)* 3
MURINEDDU *(DS-U)* 5

N.B.: *Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.*

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Alleanza Popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 15,45.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(2919) ***Disciplina dell'apicoltura***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sedioli ed altri; de Ghislanzoni Cardoli ed altri; Catanoso e Fatuzzo

(523) ***BRUNALE ed altri. – Disciplina dell'apicoltura***

(2825) ***DE PETRIS. – Norme per la tutela dell'apicoltura***

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 2919, 523 e 2825, sospesa nella seduta del 16 giugno scorso.

Ricordo che in quella seduta il relatore Piccioni ha svolto la relazione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

* DE PETRIS *(Verdi-U).* Signor Presidente, il provvedimento all'esame di questa Commissione, già approvato in sede legislativa dalla Commissione agricoltura della Camera e quindi assegnato alla 9ª Commissione del Senato in sede deliberante, rappresenta un importante presupposto per il rilancio del settore dell'apicoltura, settore che non è certamente da considerarsi marginale nell'agricoltura italiana, ma che anzi a mio parere ha notevole importanza. Gli apicoltori, diffusi in tutto il Paese, sono sicuramente più di 75.000 (qualcuno dice addirittura tra i 75.000 e i 90.000) ed immettono annualmente sul mercato italiano 10.000-12.000 tonnellate di miele nazionale di altissima qualità, unitamente ad altri prodotti dell'alveare.

Il ruolo dell'apicoltura, peraltro, va al di là del contributo economico diretto del settore: bisogna considerare, infatti, che questo settore ha un ruolo insostituibile per le produzioni agricole. Basti pensare all'importanza fondamentale dell'attività di impollinazione non solo in alcuni settori agricoli, ma anche per gli equilibri ecologici della vegetazione spontanea. Per alcune colture, in particolare per quelle da frutto, la produttività e la riproduzione della pianta sono possibili solo grazie alle api.

Alla luce di queste considerazioni non va sottovalutata l'importanza di una legge che finalmente disciplina tale settore, tenendo conto di questo doppio ruolo dell'apicoltura, sia dal punto di vista economico sia da quello più generale di aiuto alla produzione agricola e di presidio ambientale. Infatti, tra l'altro, le api sono indicatori biologici molto forti: nell'al-

veare è possibile riscontrare immediatamente situazioni di inquinamento ambientale.

Il disegno di legge in esame, pertanto, rappresenta una possibilità importante per il rilancio di questo settore. Nel testo che ci è pervenuto dalla Camera dei deputati sono state affrontare molte questioni: dal riconoscimento dell'apicoltura come attività d'interesse nazionale all'equiparazione a tutti gli effetti, anche fiscali, dell'attività agricola, all'avvio di una programmazione di settore, alla semplificazione della normativa per il controllo degli alveari.

Ricordo che nel disegno di legge presentato a mia firma – che esamineremo successivamente – vengono sottolineate due questioni di grande rilevanza per il settore apistico, sulle quali intendo ora soffermarmi brevemente. La prima questione concerne la tutela genetica della specie e quindi il divieto di immissione di specie non autoctone, per evitare i problemi derivanti da strani ibridi: è sufficiente fare l'esempio della cosiddetta ape *killer* negli Stati Uniti. L'altra questione riguarda l'uso dei fitofarmaci: il disegno di legge affronta il problema dell'impiego dei prodotti chimici che possono avere un impatto molto forte sull'apicoltura, soprattutto sulla *apis mellifera*, quella mediterranea e più tipicamente italiana. Sottolineo che l'*apis mellifera* va incontro a gravi problemi di sopravvivenza in situazioni di uso indiscriminato di prodotti agrochimici ed in assenza di adeguati accorgimenti nell'impiego di tali prodotti. Ricordo che il 24 febbraio scorso il Governo francese ha annunciato la sospensione sull'intero territorio nazionale dei formulati agrochimici contenenti il principio attivo «Fipronil» e l'avvio di una procedura di verifica per quelli a base di «Imidacloprid»; tale decisione, assunta dopo alcuni *test* fatti sulle api, ha tenuto conto dell'impatto fortissimo verificatosi su tutto il settore dell'apicoltura. Su questo tema ricordo di avere presentato una interrogazione scritta al Ministro della salute ed al Ministro delle politiche agricole che ancora attende risposta.

L'altra questione di grande rilievo, come già accennato, consiste a mio avviso nella tutela del patrimonio genetico dell'ape autoctona. Le caratteristiche del territorio italiano, protetto da barriere naturali, hanno consentito la formazione di una specie fortemente adatta alle condizioni ambientali locali, longeva, resistente alle patologie e con ottime caratteristiche produttive, non aggressiva; vi è quindi la necessità forte di garantire una protezione di tale patrimonio genetico che rischia altrimenti di essere compromesso dall'importazione di altri tipi di api.

Tali questioni sono state in parte affrontate nel disegno di legge al nostro esame, ma avremmo preferito una trattazione più puntuale ed articolata e pertanto abbiamo presentato un'ulteriore proposta di legge che speriamo di poter affrontare prossimamente. Riteniamo comunque che l'approvazione di questo disegno di legge sia importante perché per la prima volta si dà un riconoscimento significativo a tutto il settore dell'apicoltura, che viene considerato a tutti gli effetti un settore dell'agricoltura italiana, con un'equiparazione anche ai fini fiscali. Auspichiamo quindi un

esame approfondito del provvedimento ma soprattutto la sua tempestiva approvazione.

MURINEDDU *(DS-U)*. Il senatore Piccioni nella sua ampia relazione ha trattato i punti salienti della complessa problematica in cui versa la disciplina dell'apicoltura italiana; di conseguenza non mi soffermerò se non marginalmente sugli aspetti che il relatore ha approfondito.

Gli articoli sui quali il senatore Piccioni ha riferito mirano ad inquadrare il problema in questi termini: il nostro Paese produce un miele di ottima qualità, grazie alle tecniche impiegate dagli allevatori e alla varietà delle nostre risorse floreali d'interesse apistico. La quantità prodotta, come è stato opportunamente evidenziato, non è tuttavia tale da soddisfare la domanda interna; di qui la necessità di rifornirsi della materia prima dal mercato estero.

Premesso che il miele italiano è molto apprezzato in tutto il mondo, resta aperto sia il problema della disciplina dei controlli in entrata del prodotto e del materiale apistico, sia quello dei trattamenti eseguiti al momento della confezione e della vendita del prodotto medesimo. Le importazioni provengono principalmente dal continente americano e dalla Cina. Quest'ultima distribuisce nel mondo la più alta quantità di propoli e di pappa reale, che viene assunta per il suo provato potere energetico. Fin qui non ci sarebbe niente di male, se la produzione mellifera italiana non venisse insidiata da manipolazioni e miscelazioni suscettibili di deprezzarla. Ferma restando la necessità di sostenere con un prodotto di qualità sia il mercato interno sia quello estero, si tratta di stabilire attraverso quali mezzi e sistemi possiamo garantirci sulla qualità del prodotto destinato al consumo familiare e industriale.

A questo punto, il problema si sposta sulla responsabilità degli istituti che presiedono ai controlli sanitari e sui requisiti di igiene necessari per una valutazione adeguata del miele commercializzato. Da questo punto di vista, mi pare di poter dire che la proposta di legge in discussione sia adeguatamente orientata verso obiettivi di assoluta garanzia. La questione, che pure è stata affrontata dalla proposta di legge e che merita qualche ulteriore considerazione, riguarda la possibilità di estendere su territori più ampi e particolarmente vocati la produzione mellifera in tutte le sue varietà organolettiche e di gusto. Le condizioni vegetali dei nostri territori sono tali da consentire il perseguimento di questo obiettivo, a patto naturalmente che si introducano misure sanitarie e di controllo degli apiari assai meno approssimativo di quello che viene attualmente praticato.

Mi limito a segnalare alcuni punti sui quali, almeno nella premessa all'articolato, bisognerebbe essere più espliciti. La lotta alla varroasi e alle malattie da contagio, quale la peste americana, andrebbe condotta con maggiore impegno e continuità, tramite l'intervento del servizio veterinario delle ASL diretto ad evitare l'uso di farmaci inadatti alla produzione di un miele non inquinato all'origine. I farmaci comunemente utilizzati sono eccessivamente costosi e distribuiti senza controllo, si possono acquistare ovunque. La lotta alla varroasi, in altri Paesi, come la Spagna,

proprio per evitare la diffusione dell'infezione, viene praticata direttamente da istituti specializzati su tutte le famiglie di api censite.

Le varietà botaniche, da quelle di pianura a quelle di montagna, in Italia sono straordinariamente numerose e danno luogo a mieli diversissimi. Uno dei più apprezzati, per esempio, è il miele di corbezzolo, detto anche miele amaro, bianco: esso è tipico delle Regioni mediterranee e impiegato largamente nella farmaceutica per le malattie polmonari.

I centri di ricerca che si interessano della materia nel nostro Paese si può dire che non esistono, se si escludono alcuni istituti universitari delle facoltà di agraria. La conseguenza di tutto questo è che in Italia si acquisiscono conoscenze sulla materia da Paesi nei quali la produzione mellifera è irrilevante; le maggiori novità vengono di solito dai Paesi nordici.

L'apicoltura, nei prossimi anni, dovrà essere collocata in un regime diverso da quello previsto con il disaccoppiamento della nuova PAC, altrimenti si rischia di fare declinare irrimediabilmente un'attività specialistica di alto profilo qualitativo.

Un'attenzione particolare va riservata alle zone di montagna, dove si produce il miele migliore e dove persistono pratiche colturali caratterizzate da interventi fitosanitari, anche in periodo di fioritura, che provocano la diffusa mortalità delle api. Sotto questo aspetto si dovrebbe avere maggiore riguardo alla salvaguardia dell'inquinamento delle acque fluviali.

Il controllo sulla qualità dei mieli commercializzati oggi passa attraverso procedure primitive e si limita alla verifica della presenza di polline. Ciò comporta che le manipolazioni siano di una facilità estrema, in quanto ad un qualsiasi essudato similare si può aggiungere la qualità e la quantità del polline necessario per renderlo formalmente vergine e integrale.

I trattamenti termici impiegati comunemente per la maggiore durata della conservazione non sono rilevabili in assenza di laboratori attrezzati per l'analisi del miele. La destinazione industriale del miele, come ha affermato poco fa la collega De Petris, è quella che si presta in misura più rilevante a queste forme di manipolazioni, spesso per l'aggiunta di mieli di importazione con elevato tasso di umidità e sui quali si rende necessario di conseguenza il trattamento termico. Infatti, superata una certa umidità, il miele non può essere commercializzato (mi pare che il limite sia di 23 gradi).

Il disegno di legge recepisce in larga misura le nostre preoccupazioni, per cui auspico la sua celere approvazione.

BASILE *(Misto)*. Signor Presidente, sostanzialmente concordo con le osservazioni testé svolte dal collega Murineddu. Si tratta di un disegno di legge importante, sicuramente molto atteso dagli operatori del settore, che tiene presenti tutte le esigenze espresse dalle forze sindacali, professionali e politiche. Il testo al nostro esame è già stato approvato dalla Commissione agricoltura della Camera dei deputati. Occorre ricordare che l'attesa si è protratta per oltre due anni e alla fine gli stanziamenti previsti, pari a circa 2 milioni di euro, sono a mio avviso molto modesti, soprattutto rispetto agli obiettivi illustrati nell'ambito dell'accordo programmatico.

Mi auguro pertanto che questa cifra venga aumentata, perché attualmente è davvero irrisoria.

Preciso, come ho già fatto nella 14ª Commissione, allorché abbiamo esaminato questo provvedimento, che nell'articolato non si tiene conto di due importanti regolamenti recentemente emanati dal Consiglio e dalla Commissione europei. La lacuna non è grave (e infatti ritengo che il disegno di legge vada approvato anche nell'attuale formulazione), tuttavia occorrerà tenere in considerazione questi due regolamenti almeno in un secondo momento. Mi riferisco al regolamento n. 797 del 2004 del Consiglio europeo (relativo alle azioni dirette a migliorare le condizioni della produzione e della commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura) e al regolamento n. 917 del 2004 della Commissione europea (recante le modalità di applicazione del citato regolamento del Consiglio).

Noto con piacere che all'articolo 1, fra le varie finalità espresse, viene riconosciuta l'importanza dell'apicoltura come attività di interesse nazionale utile per la conservazione dell'ambiente naturale. Ciò dimostra che il concetto di multifunzionalità sta prendendo corpo, tanto da essere indicato nei disegni di legge relativi al settore.

Vorrei che il relatore o il Sottosegretario mi fornissero dei chiarimenti circa le competenze delle Regioni in materia di apicoltura. Secondo il testo al nostro esame, le Regioni sono direttamente coinvolte nella disciplina dell'uso dei fitofarmaci, ma a mio avviso sarebbe opportuno potenziare i loro compiti, per garantire una maggiore efficacia del provvedimento che ci apprestiamo a licenziare.

Certamente il documento programmatico per il settore per il settore apistico è molto importante ma forse è un po' troppo ambizioso; desidero soffermarmi su alcuni di essi, per esempio sulla ricerca. Sappiamo che la ricerca – non solo in questo ma anche in altri campi – nel nostro Paese soffre per una certa trascuratezza, soprattutto in termini finanziari. Bisogna invece prestare adeguata attenzione al settore della ricerca, con il conseguente trasferimento di risorse finanziarie atte a far sì che la ricerca stessa possa giungere a risultati positivi.

Un punto che risulta oscuro è quello relativo all'integrazione tra apicoltura e agricoltura. Si dice espressamente che questo è uno degli obiettivi del documento programmatico ma non mi è chiaro come si possa realizzare.

Un altro argomento molto importante è quello dei prodotti derivanti da organismi geneticamente modificati: viene messa in risalto, infatti, l'importanza di individuare limiti di impiego delle colture che derivano dagli OGM.

Concordo inoltre con il collega Murineddu sull'importanza dei controlli sanitari e dei requisiti di igiene, che mio parere devono essere relazionati soprattutto ai prodotti apistici provenienti dall'estero. Il senatore Piccioni nella sua brillante relazione ha messo in luce questo serio problema, che può mettere in crisi il sistema apistico nazionale laddove non si differenzi a dovere la nostra produzione, che in quasi tutto nel territorio del nostro Paese è una produzione di qualità. Credo sia un aspetto

cui il Governo dovrebbe prestare attenzione, perché purtroppo oggi c'è una consistente introduzione di prodotti extracomunitari che danneggiano la produzione nazionale.

Pur non essendo chiaro che cosa intenda fare successivamente il Governo, ritengo molto interessante l'idea di incentivare l'inserimento e la permanenza dei giovani nel settore apistico. Ricordo tra l'altro che l'Unione europea ha messo a punto vari meccanismi per incentivare i giovani a non abbandonare tale settore produttivo.

Da ultimo, trovo molto importanti i programmi apistici che verranno predisposti. Mi chiedo come saranno gestite le sanzioni collegate al tema: anche in questo caso dovrebbero essere le Regioni, se ho ben capito, ad occuparsi delle relative sanzioni amministrative per cui si predispone un coinvolgimento delle Regioni fatta salva la competenza relativa all'illecito di natura tributaria. Da questo punto di vista a mio avviso occorrerebbe maggiore chiarezza e precisione; un coinvolgimento delle Regioni potrebbe essere sicuramente una soluzione ma andrebbe determinato meglio.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,10.

Licenziato per la stampa dall'Ufficio dei Resoconti

€ 0,50